

Bf 120/749 bis

N. 50 ma

incompleto

Mancano ~~F. 50 ma~~  
le ultime 2 pag.

*Norma B-f-120*  
*769 bis*

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

IL CAVALIERE

**ANTONIO DONATI**

CIAMBERLANO

DI SUA ALTEZZA IMPERIALE

IL GRAN DUCA DI

ED ALLA NOBILISSIMA

**SILVIA**

DE' MARCHESI ROMAGNOLI

CHE DA POCHI GIORNI

FECERO LIETISSIMA PESARO

CON LE LORO NOZZE

ESSENDO

« DI LEI DEGNO EGLI, E DEGNA ELLA DI LUI »



ERCOLE TENTI  
BIBLIOTECA

QUESTO LIBRETTO

E TUTTO LO SPETTACOLO DEL CARNEVALE

1835-36

UMILMENTE RACCOMANDA.

B-f 120  
449 bis  
Nobilissimi Sposi



Al vostro nome, che ancora risuona per gara di sceltissimi versi, io intitolo il presente libretto che non è della solita volgar merce, ma è lodato lavoro di quel raro anzi unico vivente esempio, Felice Romani, la poetica virtù del quale è veracemente germana alla buona musica de' nostri dì, ed è un bisogno dei dotti maestri di essa, e di chi ha orecchio ed intelletto per le loro ispirazioni. Non mi sarà vano quindi a credere, che tutti apriranno con lietissimo viso queste pagine, e molto più Voi, mentre la mia offerta sembra presentarvi il voto generale, dacchè viene essa a farvi onore, e continua a rendervi subbietto di meritate lodi, quando appunto con lodi e grandi onori la Città e ciascun ottimo accompagnarono l'allegrez-

za del vostro connubio. Risguardate Voi dunque a questo voto non per altro che per render degno d' un cortese perdono il mio ardimen- to, e per acquistar tanta grazia che basti al felice esito della mia Impresa, e alle molte fa- tiche che intorno ad essa ho spese.

Ho l' onore di protestare a Voi, Nobilis- simi Coniugi, il mio ossequioso rispetto  
Pesaro il 24 dicembre 1835.

Umiliss. Devotiss. Servidore

**ERCOLE TINTI.**

## Professori d' Orchestra

Maestro al Cembalo e Istruttore de' Cori  
*Sig. Luigi Bonetti*

Direttore d' Orchestra  
*Signor Filippo Fioravanti*  
Socio onorario dell' Accademia Filarmonica di Bologna

Primo Violino alla spalla	<i>Sig. Giulio Pellegrini di Forlì</i>
Primo dei secondi	<i>Paolo Montaguti di Cento</i>
Prima Viola	<i>Camillo Gay</i>
Primo Violoncello	<i>Serafino Donzelli</i>
Primo Contrabasso	<i>Antonio Biscaccianti di Ca- gli</i>
Primo Flauto	<i>Vincenzo Fabbri</i>
Ottavino	<i>Alessandro Fabbri</i>
Primo Oboè e Corno Inglese	<i>Pacifico Ronconi</i>
Primo Clarinetto	<i>Filippo Borelli</i>
Primo Fagotto	<i>Luigi Artazi</i>
Primo Corno	<i>Eleuterio Bedinelli di Mon- dario</i>
Primo Trombone	<i>Carlo Cecconi di Fuligno</i>
Prima Tromba a chiave	<i>Luigi Tamburini</i>

Con altri professori di città e forestieri

Pittore e inventore delle scene  
*Sig. Davide Boschi*

Macchinista  
*Sig. Carlo Morigi*

Il vestiario è di proprietà del Sig. Nicola Sartorj di Roma

Gli attrezzi sono di proprietà dell' Impresa

Editori di Musica  
Sigg. Epimaco e Pasquale Artaria di Milano  
Francesco Miniati di Firenze.

## PERSONAGGI.

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie  
*Signor Domenico Giovannini*

OROVESO, capo dei Druidi  
*Signor Giuseppe Poggiali*

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso  
*Signora Carolina Carobbi*  
Socia onoraria delle Accademie di Roma, Palermo, Bologna, Firenze ec.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d'Irminsul  
*Signora Ezebina Ercolani*

CLOTILDE, confidente di Norma  
*Signora Augustina Socé*

FLAVIO, amico di Pollione  
*Signor Tommaso Carobbi*

DUE FANCIULLI figli di Norma e di Pollione

Coro e Comparse

Druidi -- Bardi -- Eubagi -- Sacerdotesse -- Guerrieri  
e Soldati Galli.

La scena è nelle Gallie, nella foresta sacra e nel tempio d'Irminsul.

La musica è del celebre Maestro Cav. Vincenzo Bellini

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa disfilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori sacerdoti.*

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,  
Ite a spiàr ne' cieli  
Quando il suo disco argenteo  
La nuova Luna sveli;  
Ed il primier sorriso  
Del virginal suo viso  
Tre volte annunzi il mistico  
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietero  
Norma verrà?

Oro. Sì, Norma.

Dru. Dell'aura tua profetica,  
Terribil Dio, l'informa:  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D'odio ai Romani e d'ira,  
Sensi che questa infrangano  
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile  
Da queste querce antiche:  
Sgombre farà le Gallie  
Dall'aquile nemiche:

E del suo scudo il suono,  
Pari al fragor del tuono,  
Nella città dei Cesari  
Tremendo eccheggerà.

*Tutti* Luna, ti affretta a sorgere!  
Norma all' altar verrà.

( *Si allontanano tutti e si perdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle lor toghe* ).

## SCENA II

Pollione e Flavio

*Pol.* Svenir le voci; — dell' orrenda selva  
Liberò è il varco.

*Fla.* In quella selva è morte.  
Norma tel disse.

*Pol.* Proferisti un nome  
Che il cor m' agghiaccia.

*Fla.* Oh! che di' tu? l'amante!...  
La madre de' tuoi figli!...

*Pol.* A me non puoi  
Far tu rampogna, eh' io mertar non senta;  
Ma nel mio core è spenta  
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio  
Nemico al mio riposo: ai piè mi veggo  
L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

*Fla.* Altra ameresti tu?

*Pol.* Parla sommesso.  
Un' altra, sì... Adalgisa...

Tu la vedrai... fior d' innocenza e riso  
Di candore e di amor. Ministra al tempio  
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare  
Come raggio di stella in ciel turbato.

*Fla.* Misero amico! e amato  
Sei tu del pari?

*di Danga* 9

*Pol.* Io n' ho fiducia,  
*Fla.* E l' ira

Non temi tu di Norma?

*Pol.* Atroce, orrenda,  
Me la presenta il mio rimorso estremo...  
Un sogno...

*Fla.* Ah! narra.

*Pol.* In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere  
Era Adalgisa in Roma,  
Cinta di bende candide,  
Sparsa di fior la chioma.  
Udì d' Imene i cantici,  
Vedeo fumar gl' incensi,  
Eran rapiti i sensi  
Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile  
Viene a locarsi un' ombra:  
L' ampio mantel druidico  
Come un vapor l' ingombra:  
Cade sull' ara il folgore,  
D' un vel si copre il giorno,  
Muto si spande intorno  
Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine  
Io non mi trovo accanto;  
N' odo da lunge un gemito,  
Misto de' figli al pianto...  
Ed una voce orribile  
Eccheggia in fondo al tempio: —  
Norma così fa scempio

Di amante traditor. ( *Squilla il sa-*

*Fla.* Odi?... I suoi riti a compiere cro bronzo )  
Norma dal tempio move.

( *Voci lontane* )  
Sorta è la Luna, o Druidi,  
Ite, profani, altrove.

*Fla.* Vieni, fuggiam... sorprendere,

*Pol.* Scoprire alcun ti può.  
 Traman congiure i Barbari...  
 Ma io li preverrò.  
 Me protegge, me difende  
 Un poter maggior di loro.  
 È il pensier di lei che adoro,  
 È l'amor che m'infiammò.  
 Di quel Dio che a me contende  
 Quella vergine celeste  
 Arderò le rie foreste,  
 L'empio altare abatterò.  
 ( *partono rapidamente* )

## SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.*

*Coro generale.*

Norma viene: le cinge la chioma  
 La verbena ai misteri sacrata;  
 In sua man come luna falcata  
 L'aurea falce diffonde splendor.  
 Ella viene: e la stella di Roma  
 Sbigottita si copre di un velo;  
 Irminsul corre i campi del cielo  
 Qual cometa foriera d'orror.

## SCENA IV.

*Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capegli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d'una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.*

*Nor.* Sediziose voci,  
 Voci di guerra avvi chi alzar si attenda

Presso all'ara del Dio? V'ha chi presume  
 Dettar responsi alla veggente Norma,  
 E di Roma affrettar il fato arcano?...  
 Ei non dipende da potere umano.

*Oro.* E fino a quando oppressi  
 Ne vorrai tu? Contaminate assai  
 Non fur le patrie selve e i templi aviti  
 Dall'aquile latine? Omai di Brenno  
 Oziosa non può starsi la spada.

*Tutti* Si brandisca una volta.  
*Nor.* E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
 Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
 Della nostra vendetta i dì maturi:  
 Delle sicambre scuri

Sono i pili romani ancor più forti.

*Tutti* E che ti annunzia il Dio? Parla: quai sorti?

*Nor.* Io nei volumi arcani  
 Leggo del cielo: in pagine di morte  
 Della superba Roma è scritto il nome...  
 Ella un giorno morrà; ma non per voi.  
 Morrà pei vizi suoi,  
 Qual consunta morrà. L'ora aspettate,  
 L'ora fatal che compia il gran decreto.  
 Pace v'è intimo... e il sacro vischio io mieto.

( *Falcia il vischio; le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al Cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano* ).

## PREGHIERA

*Norma e Ministre.*

Casta Diva, che inargenti  
 Queste sacre antiche piante,  
 A noi volgi il bel sembiante  
 Senza nube e senza vel.

Tempra tu de' cori ardenti,  
Tempra ancor lo zelo audace,  
Spargi in terra quella pace  
Che regnar tu fai nel ciel.

*Tutti* A noi volgi il bel semblante  
Senza nube e senza vel.

*Nor.* Fine al rito; e il sacro bosco  
Sia disgombro dai profani.  
Quando il Nume irato e fosco  
Chiegga il sangue dei Romani  
Dal druidico delubro  
La mia voce tuonerà.

*Tutti* Tuoni; e alcun del popol empio  
Non isfugga al giusto scempio;  
E primier da noi percosso  
Il Proconsole cadrà.

*Nor.* Si cadrà... punirlo io posso...

( Ma punirlo il cor non sa. )  
( Ah bello a me ritorna  
Del fido amor primiero;  
E contro il mondo intiero  
Difesa a te sarò. )

( Ah! bello a me ritorna  
Del raggio tuo sereno;  
E vita nel tuo seno,  
E patria e cielo avrò. )

*Coro* Sei lento; sì, sei lento;  
O giorno di vendetta;  
Ma irato il Dio t' affretta  
Che il Tebro condannò.

( *Nor. parte, e tutti la seguono in ordine.* )

### SCENA V.

*Adalgisa sola.*

Sgombra è la sacra selva,  
Compiuto il rito. Sospirar non vista

Alfin poss' io, qui, dove a me s' offerse  
La prima volta quel fatal Romano,  
Che mi rende rubella al tempio, al Dio....  
Fosse l' ultima almen! — Vano desio!  
Irresistibil forza

Qui mi strascina.... e di quel caro aspetto  
Il cor si pasce.... e di sua cara voce  
L' aura che spira mi ripete il suono.  
( *corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.* )  
Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

### SCENA VI.

*Pollione, Flavio e detta.*

*Pol.* ( *Eccola — va — mi lascia —  
Ragion non odo.* ) ( *Fla. parte* )

*Ada.* ( *veggendolo, sbigottita* ) Oh! Pollion!  
Che veggo?

*Pol.* Piangevi tu?

*Ada.* Pregava. — Ah! t' allontana,  
Pregar mi lascia.

*Pol.* Un Dio tu preghi atroce,  
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.  
O mia diletta! il Dio  
Che invocar devi è Amor....

*Ada.* Amor! deh! taci....  
Ch'io più non t' oda. ( *si allontana da lui.* )

*Pol.* E vuoi fuggirmi? e dove  
Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua?

*Ada.* Al tempio,  
Ai sacri altari ch' io sposar giurai.

*Pol.* Gli altari!... e il nostro amor?....

*Ada.* Io l' obbliai.

*Pol.* Va, crudele, e al Dio spietato  
Offri in dote il sangue mio.  
Tutto, ah! tutto ei sia versato,  
Ma lasciarti non poss' io:

Sol promessa al Dio tu fosti....  
Ma il tuo cuore a me si diè....  
Ah! non sai quel che mi costi  
Perch'io mai rinunzi a te.

Ada. E tu pure, ah! tu non sai  
Quanto costi a me dolente!  
All'altare che oltraggiai  
Lieta andava ed innocente...  
Il pensiero al ciel s'ergera,  
Il mio Dio vedeva in ciel.....

Pol. Or per me spergiura e rea  
Cielo e Dio ricopre un vel.  
Ciel più puro, e Dei migliori  
T'offro in Roma, ov'io mi reco.

Ada. Parti forse? (colpita)

Pol. Ai nuovi albòri....

Ada. Parti, ed io?...

Pol. Tu vieni meco.

De' tuoi riti è Amor più santo...  
A lui cedi, ah! cedi a me.

Ada. Ah! non dirlo.... (più commossa)

Pol. Il dirò tanto  
Che ascoltato io sia da te.

a 2

Pol. Vieni in Roma, ah! vieni, o cara... (con  
Dove è amore, è gioja, è vita: tutta la  
Inebbriam nostr'alme a gara tenerezza)  
Del contento a cui ne invita...  
Voce in cor parlar non senti,  
Che promette eterno ben?  
Ah! dà fede ai dolci accenti....

Ada. Sposo tuo mi stringi al sen.  
(Ciel! così parlar l'ascolto....  
Sempre, ovunque, al tempio istesso.....  
Con quegli occhi, con quel volto

Fin sull'ara il veggo impresso...  
Ei trionfa del mio pianto,  
Del mio duol vittoria ottien....  
Ah! mi toglì al dolce incanto,  
O l'error perdona almen.)

Pol. Adalgisa!

Ada. Ah! mi risparmi  
Tua pietà maggior cordoglio.

Pol. Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...

Ada. Nol poss'io.... seguir ti voglio.

Pol. Qui... domani, all'ora istessa....  
Verrai tu?

Ada. Ne fo promessa.

Pol. Giura.

Ada. Giuro.

Pol. Oh! mio contento!

Ti rammenta.....

Ada. Ah! mi rammento....

Al mio Dio sarò spergiura,  
Ma fedele a te sarò.

Pol. L'amor tuo mi rassicura,  
E il tuo Dio sfidar saprò. (partono.)

## SCENA VII.

Abitazione di Norma.

Norma e Clotilde.

(Recano per mano due piccoli fanciulli)

Nor. Vanne, e li cela entrambi. — Oltre l'usato  
Io tremo d'abbracciarli....

Clo. E qual ti turba  
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Nor. Non so.... diversi affetti  
Strazian quest'alma. — Amo in un punto ed odio

I figli miei.... Soffro in vederli, e soffro  
S'io non li veggo. Non provato mai  
Sento un diletto ed un dolore insieme  
D'esser lor madre.

*Clo.* E madre sei?...  
*Nor.* Nol fossi!

*Clo.* Qual rio contrasto!...  
*Nor.* Immaginar non puossi.

O mia Clotilde!... richiamato al Tebro  
È Pollion.

*Clo.* E teco ci parte?  
*Nor.* Ei tace

Il suo pensier. — Oh! s'ei fuggir tentasse...  
E qui lasciarmi?... se obbliar potesse  
Questi suoi figli!

*Clo.* E il credi tu?  
*Nor.* Non l'oso.

È troppo tormentoso,  
Troppo orrendo un tal dubbio. Alcun s'avanza.  
Va.... li ceta. (*Clo. parte coi fanciulli.*  
*Nor. li abbraccia.*)

### SCENA VIII.

*Adalgisa e Norma.*

*Nor.* Adalgisa!  
*Ada.* (*da lontano*) (*Alma, costanza.*)

*Nor.* T'inoltra, o giovinetta, —  
T'inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave  
A me segreto palesar tu voglia.

*Ada.* È ver. — Ma, deh! ti spoglia  
Della celeste austerità che splende  
Negli occhi tuoi.... Dammi coraggio, ond'io  
Senz'alcun velo ti palesi il core. (*si prostra.*)

*Nor.* Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge? *N. la solleva*

*Ada.* (*Dopo un momento di esitazione*) Amore....

Non t'irritar.... Lunga stagion pugnai  
Per soffocarlo.... ogni mia forza ei vinse....  
Ogni rimorso. — Ah! tu non sai pur dianzi  
Qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio....  
Tradir l'altare a cui son io legata,  
Abbandonar la patria....

*Nor.* Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino  
Già turbato è il sereno?... E come, e quando  
Nacque tal fiamma in te?

*Ada.* Da un solo sguardo,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,  
A piè dell'ara ov'io pregava il Dio.  
Tremai.... sul labbro mio  
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo  
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

*Nor.* (*Oh! rimembranza! io fui  
Così rapita al sol mirarlo in volto.*)

*Ada.* Ma non mi ascolti tu?

*Nor.* Segui.... t'ascolto.

*Ada.* Sola, furtiva, al tempio  
Io l'aspettai sovente;  
Ed ogni dì più fervida  
Crebbe la fiamma ardente.

*Nor.* (*Io stessa... anch'io*

*Arsi così: l'incanto suo fu il mio.*)

*Ada.* Vieni, ei dicea, concedi  
Ch'io mi ti prostri ai piedi,  
Lascia che l'aura io spiri  
De' dolci tuoi sospiri,  
Del tuo bel crin le anella  
Dammi poter baciare.

*Nor.* (*Oh! cari accenti!*

*Così li proferia....*

*Così trovava del mio cor la via.*)

*Ada.* Dolci qual arpa armonica

M' eran le sue parole;  
 Negli occhi suoi sorridere  
 Vedeà più bello un sole.  
 Io fui perduta, e il sono;  
 D' uopo ho del tuo perdono.  
 Deh! tu mi reggi e guida,  
 Me rassicura, o sgrida,  
 Salvami da me stessa,  
 Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto:  
 Alma non trovi di pietade avara,  
 Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

a 2.

Nor. Ah sì, fa core, abbracciami;  
 Perdono e ti compiangio.  
 Dai voti tuoi ti libero,  
 I tuoi legami io frango.  
 Al caro oggetto unita  
 Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel, ripetimi  
 Sì lusinghieri accenti:  
 Per te, per te s'acquetano  
 I lunghi miei tormenti.  
 Tu rendi a me la vita,  
 Se non è colpa amor.

Nor. Ma di... l' amato giovane  
 Quale fra noi si noma?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia...  
 Roma gli è patria...

Nor. Roma!  
 Ed è? prosegui...

SCENA IX.

Pollione e dette.

Ada. Il mira.

Nor. Ei! Pollion!...

Ada. Qual ira?

Nor. Costui, costui dicesti?...

Ben io compresi?

Ada. Ah! sì.

Pol. Misera te! che festi? (*inoltrandosi ad Ada.*)

Ada. Io!...

Nor. Tremi tu? per chi? (*a Pollione*)

(*Alcuni momenti di silenzio*)

(*Pol. è confuso, Ada. tremante, e Nor. fremente*)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone...

Pei figli tuoi... per me...

Ada. Che ascolto?... ah! Pollione!

Taci! t' arretri!... ahimè!

(*Si copre il volto colle mani. Nor. l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue*)

Nor. Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere

T' era il morir men danno.

Fonte d' eterne lagrime

L' empio a te pure aperse...

D' orribil vel coperse

L' aurora de' tuoi dì.

Ada. Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d' udire il vero...  
Tutta comprendo, o misera,  
Tutta la mia sventura...  
Essa non ha misura,  
Se m' ingannò così.

*Pol.* Norma, de' tuoi rimproveri  
Segno non farmi adesso.  
Deh! a questa afflitta vergine  
Sia respirar concesso...  
Cupra a quell' alma ingenua,  
Cupra nostr' onte un velo...  
Giudichi solo il cielo  
Qual più di noi falli.

*Nor.* Perfido!

*Pol.* Or basti. ( *per allontanarsi* )

*Nor.* Fermati. —

E a me sottrarti sperì?

*Pol.* « M' udrai fra poco.

*Nor.* « E' inutile;

« Leggo ne' tuoi pensieri.

« Ma di; puoi tu nutrire

« Speme qual nutri ardire?

« Non è in mia man costei,

« In mio poter non è?

*Pol.* « Cielo!... e inferire in lei

« Potresti?

*Nor.* « In tutti e in me.

*Pol.* « No, nol farai.

*Nor.* « Vietarmelo

« Credi, o fellon?...

*Pol.* « Io l' oso.

Vieni... ( *afferra Adalgisa* )

*Ada.* Mi lascia, scostati... ( *dividendosi*

Tu sei di Norma sposo. ( *da lui* )

*Pol.* Qual io mi fossi obblo...

L' amante tuo son io. ( *con tutto il fuoco* )

E' mio destino amarti...

Destin costei fuggir.

*Nor.* Ebben: lo compi... e parti. ( *reprimendo*  
Seguilo ( *ad Adalgisa* ) il furore )

*Ada.* Ah! pria morir.

a 3.

*Nor.* Vanne, sì: mi lascia, indegno, ( *prorom-*  
Figli obblia, promesse, onore... *pendo* )  
Maledetto dal mio sdegno  
Non godrai d' un empio amore.  
Te sull' onde, te sui venti  
Seguiran mie furie ardenti;  
Mia vendetta e notte e giorno  
Ruggirà d' intorno a te.

*Pol.* Fremi pure, e angoscia eterna ( *disperá-*  
Pur m' imprechi il tuo furore! *tamente* )  
Questo amor che mi governa  
E' di te, di me maggiore...  
Dio non v' ha che mali inventi  
De' miei mali più cocenti...  
Maledetto io fui quel giorno  
Che il destin t' offerse a me.

*Ada.* Ah! non fia, non fia ch' io costi ( *suppli-*  
Al tuo cor sì rio dolore... *chevole a*  
Mari e monti sian frapposti *Norma* )

Fra me sempre e il traditore.

Soffocar saprò i lamenti,

Divorar i miei tormenti:

Morirò perchè ritorno

Faccia il crudo ai figli e a te.

( *Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d' un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente.* )

Cala il sipario.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

*Norma con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E' pallida, contraffatta, ec.*

**D**ormono entrambi... non vedran la mano  
Che li percuote. — Non pentirti, o core;  
Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma  
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...  
Schiavi d'una matrigna. — Ah! no: giammai.

*Sorge*

Muoiano, sì. Non posso (*fa un passo e si ferma*)  
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte  
Mi si solleva il crin. — I figli uccido!...  
Teneri figli... in questo sen concetti, (*inteneren-*  
*Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi dosi*)  
Delizia mia... ne' miei rimorsi istessi  
Raggio di speme... essi nel cui sorriso  
Il perdono del ciel mirar credei!...  
Io, io li svenerò!... di che son rei?

*Silenzio*

Di Pollion son figli:  
Ecco il delitto. Essi per me son morti;  
Muojan per lui: n'abbia rimorso il crudo,  
N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,  
E non sia pena che la sua somigli.

Feriam... (*s'incammina verso il letto: alza  
il pugnale: essa dà un grido, inorridita: i  
figli si svegliano*)

Ah! no... son figli miei!... miei figli!  
(*li abbraccia e piange*)

Clotilde!

### SCENA II.

*Clotilde e Detta.*

*Nor.* Corri... vola...

Adalgisa a me guida.

*Clo.* Ella qui presso

Solitaria si aggira, e prega e plora.

*Nor.* Va. — Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.  
(*Clotilde parte*)

### SCENA III.

*Adalgisa e Norma.*

*Ada.* Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto  
Tristo pallor?

*Nor.* Pallor di morte. — Io tutta  
L'onta mia ti rivelo. A me prostrata  
Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,  
E questi figli... e sai di chi son figli...  
Nelle tue braccia io pongo.

*Ada.* O sventurati,

O innocenti fanciulli!

*Nor.* Ah! sì... li piangi...

Se tu sapessi!... ma infernal segreto

Ti si nasconda. Una preghiera sola

Odi, e l'adempì, se pietà pur merta

Il presente mio duolo... e il duol futuro.

*Ada.* Tutto, tutto io prometto.

Nor. Il giura.  
Ada. Il giuro.

Nor. Odi. — Purgar quest'aura  
Contaminata dalla mia presenza  
Ho risoluto, nè trar meco io posso  
Questi infelici... a te gli affido...

Ada. O cielo!  
A me gli affidi?

Nor. Nel romano campo  
Guidali a lui... che nominar non oso.

Ada. Oh! che mai chiedi?

Nor. Sposo  
Ti sia men crudo; — io gli perdono e moro.

Ada. Sposo!... Ah! non mai...

Nor. Pei figli suoi l'imploro.

Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli ei fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbiatti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata,  
Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Che io mi tolga a queste arene.

Tu giurasti...

Nor. Sì, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all'ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...

Norma ancor vi regnerà.

Nor. Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.  
Più non t'odo, — parti... va.

Ada. Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi  
Questi cari pargoletti.

Ah! pietà di lor ti tocchi

Se non hai di te pietà.

Nor. Ah! perchè la mia costanza

Vuoi scemar con molli affetti?

Più lusinghe, più speranza

Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi... deh cedi!

Nor. Ah! lasciami. —

Ei t'ama.

Ada. E già sen pente.

Nor. E tu?...

Ada. Lo amai... quest'anima

Sol l'amistade or sente.

Nor. O giovinetta!... E vuoi?...

Ada. Renderti i dritti tuoi,

O teco al cielo e agli uomini

Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto... hai vinto... abbracciami.

Trovo un'amica ancor.

Sì, fino all'ore estreme  
Compagna tua m'avrai;

Per ricovrarci insieme

Ampia è la terra assai:

Teco del Fato all'onte

Ferma opporrò la fronte,

Finchè il mio cor a battere

Io senta sul tuo cor.

( partono )

## SCENA IV

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

*Guerrieri Galli.*

*Coro* I. Non parti?

II. Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,

Il fragor, il suon dell' armi,

Delle insegne il ventilar.

*Tutti* — Attendiam: un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti;  
E in silenzio il cor si appresti.  
La grand'opra a consumar.

## SCENA V

*Oroveso, e detti.*

*Oro.* Guerrieri! a voi venirne  
Credea foriero d'avvenir migliore,  
Il generoso ardore,  
L'ira che in sen vi bolle  
Io credea secondar; ma il Dio non volle.

*Coro* Come! E le nostre selve  
L'abborrito Proconsole non lascia?  
Non riede al Tebro?

*Oro.* Un più temuto e fero

Latino condottiero

A Pollion succede, e di novelle

Possenti legioni

Afforza il campo che ne tien prigioni.

*Coro* E norma il sa? di pace  
E' consigliera ancor?

*Oro.* Invan di Norma

La mente investigai « sembra che il Nume  
« Più non favelli a lei, che obbligo la prenda  
« Dell' universo... » —

*Coro*

*Oro.*

E che far pensi?

Al fato

Piegar la fronte, separarci, e nullo  
Lasciar sospetto del fallito intento.

*Coro*

*Oro.*

E finger sempre?

Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno

Fremo io pure, e all'armi anelo;

Ma nemico è sempre il cielo,

Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,

Tal che Roma estinto il creda:

Di verrà che desto ei rieda

Più tremendo a divampar.

*Coro*

Si fingiam, se il finger giovi;

Ma il furore in sen si covi,

Guai per Roma allor che il segno

Dia dell'armi il sacro altar! (partono)

## SCENA VI.

Tempio d'Irmisul. — Ara da un lato.

*Norma, indi Clotilde.*

*Nor.* Ei tornerà... Sì, mia fidanzza è posta

In Adalgisa: ei tornerà pentito,

Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero

Sparisce il nuvol nero

Che mi premea la fronte, e il sol m'arride,

Come del primo amore ai dì felici.

Clotilde!

( esce  
Clotilde )

*Clo.*

O Norma!... Uopo è d'ardir.

Che dici?

Nor.

Clo. Lassa!

Favella.

Nor.

Indarno

Clo.

Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor.

Ed io fidarmi

Di lei dovea? di mano useirmi, e bella

Del suo dolore presentarsi all' empio

Ella tramava.

Clo.

Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora

Di profferir suoi voti.

Nor.

Ed egli?

Clo.

Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor.

Troppo il fellon presume.

Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...

Sangue romano... scorreran torrenti.

*(Si appressa all' ara, e batte  
tre volte lo scudo d' Irminsul)**Coro di dentro.*

Squilla il bronzo del Dio!  
Clo. Cielo! che tenti?

## SCENA VII.

*Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bar-  
di e le Ministre. A poco a poco il tempio si  
riempie d' armati. Norma si colloca sull' altare.*

Oro: Norma! chè fu? Percosso  
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra  
Decreti intima?

Nor.

Guerra,

Strage, sterminio.

Oro.

E a noi pur dianzi pace  
S' imponea pel tuo labbro!

Nor.

Ed ira adesso,

Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

*Inno guerriero.*

## I.

Guerra, guerra! Le galliche selve  
Quante han querce producon guerrier;  
Qual sui greggi fameliche belve  
Sui romani van essi a cader.

## II.

Sangue, sangue! Le galliche scure  
Fino al tronco bagnate ne son.  
Sovra i flutti del Ligeri impuri  
Ei gorgoglia con funebre suon.

## III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!  
Già comincia, si compie, si affretta.  
Come biade da falci mietute  
Son di Roma le schiere cadute.  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
Abbattuta ecco l'aquila al suol.  
A mirare il trionfo de' figli  
Viene il Dio sopra un raggio di sol:

Oro. Nè compì il rito, o Norma?  
Nè la vittima accenni?

Nor.

Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo

Di vittime maned. — Ma qual tumulto!

*Clotilde frettolosa e detti.*

*Clo.* Al nostro tempio insulto  
Fece un romano: nella sacra chiostra  
Delle vergini alunne egli fu còlto.  
*Tutti.* Un romano?  
*Nor.* ( Che ascolto?  
Se mai foss' egli? )  
*Tutti.* A noi vien tratto.  
*Nor.* ( E' desso. )

## SCENA IX.

*Pollione fra soldati, e detti.*

*Oro.* E' Pollion!  
*Nor.* ( Son vendicata adesso. )  
*Oro.* Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
A violar queste temute soglie,  
A sfidar l'ira d'Irminsul?  
*Pol.* Ferisci;  
Ma non interrogarmi.  
*Nor.* ( svelandosi ) Io ferir deggio.  
Scostatevi.  
*Pol.* Chi veggio?  
Norma!  
*Nor.* Sì, Norma.  
*Tutti.* Il sacro ferro impugna.  
Vendica il tempio e il Dio.  
*Nor.* ( prende il pugnale dalle mani di Oroveso )  
Sì, feriamo. (\*) Ah! (\*) ( si arresta )  
*Tutti.* Tu tremi?  
*Nor.* ( Ah! non poss' io. )  
*Oro.* Che fia? Perchè t'arresti?  
*Nor.* ( Poss' io sentir pietà! )

*Coro.* Ferisci.  
*Nor.* Io deggio  
Interrogarlo... investigar qual sia  
L' insidiata o complice ministra  
Che il profan persuase a fallo estremo.  
Ite per poco.  
*Oro. e Coro.* ( Che far pensa? )  
*Pol.* ( Io tremo. )  
( *Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro* )

## SCENA X.

*Norma e Pollione.*

*Nor.* In mia mano alfin tu sei;  
Niun potria spezzar tuoi nodi.  
Io lo posso.  
*Pol.* Tu nol dèi.  
*Nor.* Io lo voglio.  
*Pol.* Come!  
*Nor.* M'odi.  
Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...  
Giurar dèi che d'ora in poi...  
Adalgisa fuggirai...  
All' altar non la torrai...  
E la vita ti perdono...  
E non più ti rivedrò.  
Giura.  
*Pol.* No: sì vil non sono.  
*Nor.* Giura, giura.  
*Pol.* Ah! pria morirò.  
*Nor.* Non sai tu che il mio furore  
Passa il tuo?  
*Pol.* Ch'ei piombi attendo.  
*Nor.* Non sai tu che ai figli in core  
Questo ferro...  
*Pol.* Oh Dio! che intendo!

*Nor.* Sì, sovr' essi alzai la punta....  
 Vedi.... vedi.... a che son giunta!....  
 Non ferii, ma tosto.... adesso  
 Consumar poss'io l'eccesso....  
 Un istante.... e d'esser madre  
 Mi poss'io dimenticar.

*Pol.* Ah! crudele, in sen del padre  
 Il pugnàl tu dei vibrar.  
 A me il porgi.

*Nor.* A te!  
*Pol.* Che spento

Cada io solo!  
*Nor.* Solo!.... Tutti.  
 I romani a cento a cento  
 Fian mietuti, fian distrutti....  
 E Adalgisa....

*Pol.* Ahimè!  
*Nor.* Infedele

A suoi voti....  
*Pol.* Ebben, crudele?

*Nor.* Adalgisa fia punita;  
 Nelle fiamme perirà.

*Pol.* Oh! ti prendi la mia vita,  
 Ma di lei, di lei pietà.

a 2

*Nor.* Preghi alfine? indegno! è tardi.  
 Nel suo cor ti vo' ferire.  
 Già mi pasco ne' tuoi sguardi  
 Del tuo duol, del suo morire.  
 Posso alfine, e voglio farti  
 Infelice al par di me.

*Pol.* Ah! t'appaghi il mio terrore;  
 Al tuo piè son io piangente...  
 In me sfoga il tuo furore,  
 Ma risparmia un'innocente:  
 Basti, ah! basti a vendicarti  
 Ch'io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.  
*Nor.* Sorgi:

Scostati.

*Pol.* Il ferro, il ferro!  
*Nor.* Olà, ministri,  
 Sacerdoti, accorrete.

### SCENA ULTIMA.

*Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.*

*Nor.* All'ira vostra  
 Nuova vittima io svelo. Una spergiurà  
 Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
 Tradì la patria, il Dio degli avi offese:  
*ti.* Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.  
 Sì, preparate il rogo.

Oh! ancor ti prego.

Norma pietà.

Ne svela il nome.

(Io rea

l'innocente accusar del fallo mio?)

*Tutti.* Parla: chi è dessa?

*Pol.* Ah! non lo dir.

*Nor.* Son io.

*Oro.* Tu! Norma!

*Nor.* Io stessa. Il rogo ergete.

*Coro.* (D'orrore io gelo.)

*Pol.* (Mi manca il cor.)

*Tutti.* Tu delinquente!

*Pol.* Non lo credete.

*Nor.* Norma non mente.

*Oro.* Oh! mio rossor!

*Tutti.*

*Nor.* Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
 Quest'ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano;  
 Crudel romano tu sei con me.  
 Un nume, un fato di te più forte  
 Ci vuole uniti in vita e in morte.  
 Sul rogo, istesso che mi divora,  
 Sotterra ancora sarò con te.

*Pol.* Ah! troppo tardi t'ho conosciuta, ...  
 Sublime donna, io t'ho perduta ...  
 Col mio rimorso è amor rinato,  
 Più disperato, furente egli è.  
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;  
 L'estremo accento sarà ch'io t'amo.  
 Ma tu morendo non m'abborrire,  
 Pria di morire perdona a me.

*Oro.* Oh! in te ritorna, ci rassicura;  
*e Coro* Canuto padre te ne scongiura:  
 Di che deliri, di che tu menti,  
 Che stolti accenti uscir da te.  
 Il Dio severo che qui t'intende,  
 Se stassi muto, se il tuon sospende,  
 Indizio è questo, indizio espresso  
 Che tanto eccesso punir non de'.

*Oro.* Norma! .... deh! Norma! scolpati ...  
 Taci? ne ascolti appena?

*Nor.* Cielo! e i miei figli?

*( scuotendosi con un grido )*

*Pol.* Ahi miseri!

*Nor.* I nostri figli! *( volgendosi a Pol. )*

*Pol.* Oh pena!

*Coro.* Norma sei rea?

*Nor. ( disperatamente )* Sì rea,  
 Oltre ogni umana idea.

*Oro. e Coro.* Empia!

*Nor.* Tu m'odi.

*Oro.* Scostati.

*Nor.* Deh! m'odi!

*Oro.* Oh! mio dolor!

© Biblioteca del Conservatorio  
di Pesaro

ESCLUSO IL PRESTITO

© Biblioteca del Conservatorio di  
Pesaro